
◊ Il Contenitore ◊

Volume 3, numero 7 (26) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano - Settembre 1999

LA SUA ANIMA, LE NOSTRE EMOZIONI!



Eccoci di nuovo qua, pronti ad affrontare un nuovo anno redazionale con il solito entusiasmo; le vacanze estive sono terminate, gli adulti tornano a lavorare ed i ragazzi ritornano a scuola, all'università, al lavoro (quale?) o s'accodano all'interminabile fila che ormai d'abitudine si forma davanti all'ufficio di collocamento della nostra bella Spezia... Siete stupiti per la foto di copertina? Beh, dovete sapere che circa un mese fa mi è capitato d'affrontare con alcune persone un discorso che mi ha segnato non poco nella mente: questi tizi hanno paragonato il nostro operato ad "un sassolino buttato nell'oceano". Anche se questa definizione in una qualche misura risultasse vera, che diritto

hanno loro di tarpare le ali dell'entusiasmo a noi giovani? E poi una domanda: chi è che ha formato e continua ad alimentare quest'oceano d'indifferenza? Sono fuggito con la mia bici per affrontare uno stato totale di meditazione, ho raggiunto il monte Castellana e lì ho trovato questa bella barchetta, arenata in un insolito porto... il mondo è un manicomio o io sono pazzo?... Che importa! La barca si trova davanti a me, incagliata in questo monte avaro d'altruismo... "Io salgo, c'è qualcuno che vuol venire con me?"... Vedo un piccolo uomo barbuto al timone dell'imbarcazione... "Gigi dove si va oggi?"... Si fa fatica a remare in questi fiumi di fango ed è difficile risalire come sal-

moni queste montagne di responsabilità... "C'è qualcuno?"... Due gabbiani mangiano il tempo libero di uomini legati con delle catene di mene-freghismo e guardandoci nel volto ci beffeggiano... Ho sentito parlare di martiri che hanno donato la vita a Dio e di film che narrano le vicende di uomini che s'uccidono per amore? Permettetemi di porvi una domanda: hanno dato in dono la vita o la morte? Tolgo frettolosamente lo sguardo dal televisore e penso che vivere e convivere con gli altri la propria esistenza, aiutandosi a vicenda, sia la cosa più difficile, ma anche quella più ricompensate... "Ciao, madre Teresa!"... Ma quest'anno è il Capodanno del Duemila, l'entusiasmo vola alle stelle ed il concreto dolore di questo mondo viene proiettato in orbite di virtuale felicità. Ma se ogni attimo della nostra vita si trasformasse in un'intensa celebrazione di fine millennio, non si vivrebbe meglio?... Vi prego fermate la mia mano, le emozioni mi stanno trascinando, stoppate anche quelle dei miei "colleghi"... è questo il grande spirito de "Il Contenitore", l'anima che ha dentro! Siete tutti invitati a farne parte, perché non occorre nessun diploma particolare, nessuna specializzazione nel settore, basta volontà e umiltà nel trasmettere... avete mai letto in un giornale frasi banali? L'amore è la cosa più bella che c'è, la droga non serve a un bel ficco secco, Gesù è in ogni angolo del mondo...

Emiliano Finistrella

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

ASSOCIAZIONE SAN MARTINO? PROGETTO PADRINI?

Come preannunciato da Emiliano nel numero precedente, abbiamo deciso d'adozzare un bimbo/a a distanza con parte dei proventi delle offerte che farete al ritiro de "Il Contenitore".

"La macchina si è messa in moto", ha cominciato Emiliano, contattando Riccardo Padula dell'Azione Cattolica di Lerici (elettricista, questo mi fa molto piacere), un giovane che ha già avuto esperienza diretta con questi bimbi essendosi recato personalmente in Brasile. Riccardo ci ha consigliato d'appoggiarci ad un gruppo italiano, dandoci il numero di telefono di don Gaetano Farinelli di Bassano del Grappa... a questo punto Emi mi ha passato lo "scettro"... ho parlato con don Farinelli, una telefonata particolare, non riesco ad esprimermi, sono rimasto affascinato dalle parole di quel parroco. Dopo avergli spiegato le nostre intenzioni, mi ha saputo consigliare al meglio spiegandomi nei minimi particolari come funziona l'adozione (ed invitandomi in Brasile, lui ne era appena tornato): in Brasile esiste la "Associazione San Martino", ha centocinquanta dipendenti, è diretta da una suora salesiana, suor Adma, ha quindici anni di vita e da dieci s'occupa d'adozioni a distanza. La quota mensile che hanno prefissato è di L. 60.000, ma si possono fare anche versamenti superiori, secondo le possibilità. La quota inviata verrà così suddivisa: il 60% sarà depositato sul libretto personale del bimbo/a il quale ne verrà in possesso al

compimento del diciottesimo anno d'età, il 20% sarà per le spese (generi alimentari, vestiario, libri, ecc.) e l'altro 20% andrà all'associazione.

Don Gaetano mi ha inoltre spiegato che l'adozione termina al compimento dei diciotto anni, dopodiché il ragazzo/a verrà inserito nel mondo del lavoro a secondo del mestiere che avrà imparato. Suor Adma, con i suoi collaboratori s'occupa infatti anche d'un progetto educativo, religioso ed assistenziale inserendo questi giovani (ne hanno più di mille!) in imprese già dal compimento dei sedici anni. L'adozione può terminare in qualsiasi momento se il ragazzo/a non rispetterà le regole dell'associazione oppure, Dio non voglia, ma don Gaetano mi ha voluto dire anche questo, il ragazzo/a potrebbe anche essere ucciso/a. Sì, proprio così, sudavo freddo al telefono quando mi ha detto che laggiù succedono anche queste cose. Come avete quindi capito, saremmo sempre informati di tutto ciò che accadrà mantenendo un contatto di corrispondenza tramite un giovane brasiliano dell'associazione (ha trentacinque anni) che cura appunto la traduzione della corrispondenza tra i "padrini" ed i ragazzi.

Il sacerdote mi ha inoltre consigliato di chiedere un ragazzo/a di dieci/undici anni, essendo la nostra prima esperienza, è meglio non impegnarci con un'adozione molto lunga (ci sono anche bimbi di tre o quattro anni).

A questo punto don Farinelli

mi ha dato il numero di telefono della Signora Ivana di Treviso ("una normale signora con marito e due figli", così l'ha definita) che fa capo al gruppo italiano "Progetto Padrini". La telefonata è stata molto più breve, avendomi già spiegato tutto don Gaetano. Mi ha fatto piacere l'espressione della signora Ivana quando le ho detto le nostre intenzioni, fra il vociare dei suoi bimbi, ho sentito un soddisfatto: "OH BENE!".

Mi ha promesso che al più presto mi manderà tutta la documentazione necessaria per l'adozione, anzi per le adozioni, perché i ragazzi de "Lo Scantinato" di Le Grazie vogliono anche loro seguire il nostro esempio e quindi, emozionatissimo, ho chiesto due adozioni dell'età consigliatami.

Avrete quindi molto presto notizie di questa nostra nuova tappa, ideata da Emi ed approvata, a pieni voti, dal sottoscritto, da don Giuliano e ci auguriamo da tutti voi.

Gian Luigi Reboa

ULTIMISSIME!

Ho contattato la ditta Parodi, come promessomi, la costruzione della porta è a buon punto.

Già dal prossimo numero penso quindi di pubblicare la fotografia del nuovo ingresso al centro giovanile che ho pensato d'intitolare: "La porta dei fezzanotti"!

Gian Luigi Reboa

BARABBA !

a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini

DIARIO DEL DISCO "LORENZO 1999: CAPO HORN"

(Prima parte)

29 Agosto 1998

Partiremo il dieci per New York e domani per una camminata di cento chilometri lungo il crinale dell'Appennino fino a La Verna dove c'è il convento dei francescani e il luogo dove Francesco ebbe a che fare con il diavolo e con Dio. Parto con Saturno, Mario ed Orazio. Un po' li ho convinti io un po' mi sembrano contenti di fare qualcosa di diverso, dormire in tenda e starsene nei boschi per due o tre giorni, senza distrazioni. Per me è un cammino propiziatorio, un vero e proprio pellegrinaggio di preparazione ai prossimi mesi che saranno mesi intensi. E' una camminata di preghiera, è inutile girare intorno a certe parole anche se le parole nel corso dei secoli hanno subito attacchi e ne escono sfibrate tanto da aver spesso perso il loro significato iniziale. Preghiera è la parola giusta e ognuno dia a lei il significato più vicino al compiacimento del proprio pensiero costruito con scatola di montaggio. Bisognerebbe prendere questo modellino di pensiero che ci troviamo tra le mani, riproduzione in scala del grande pensiero occidentale e smontarlo bene bene e stendere tutti i pezzi sul pavimento davanti agli occhi e rimontarlo da soli, pezzo per pezzo, stando attenti, molto attenti. E' una giornata bella di vento e di sole e di nuvole dalle forme di bestie e facce e frutoni giganti, carri trainati da orsi con princi-

pesse grasse. L'aria è chiara e si riesce a vedere benissimo la sagoma azzurra del monte Amiata e tutti i ripetitori delle radio private e dei telefonini in cima al monte Cetona dove mio fratello un giorno andò con i Boy Scout. Sono con-

tento di andare a New York con i ragazzi e con la Frà che in quei dieci giorni comprerà tutti i vestitini della Teresa mentre noi penseremo ai vestitini delle nuove canzoncine che ancora ci sono e non ci sono ma da qualche parte di sicuro ci sono. La scelta di New York è abbastanza casuale, è solo perché New York mi piace e poi perché è la più a sud delle città del nord con le sue puzze e la più a nord delle città del sud, d'estate è caldo come in Amazzonia e d'inverno è freddo come al Polo. Insomma è la repubblica dei contrasti e Manhattan è pur sempre un'isola, fino a prova contraria. Anche se a pensarci bene i ponti rendono ogni isola una penisola così come la comunicazione rende ogni uomo un pen-uomo, sto parlando della comunicazione in ogni sua forma, da quella tecnologica a quella sensoriale a quella cellulare a quella planetaria. Anche l'isola è un'illusione. Adesso ho messo su il disco bianco dei Beatles e che vuoi fare, niente da dire, musica classica direi. Chissà come c'è finito il disco bianco dei Beatles dentro al lettore, mi ero alzato per prendere "Stop making sense" dei Talking Heads e sfogliando il mio raccoglitore sono incappato in queste due palle bianche e ho preso la numero uno pensando che è una vita che non sentivo i Beatles ed invece i Beatles ogni tanto bisogna sentirli, è come un check-up delle orecchie, per vedere se tutto va bene, se si è ancora in grado di reagire alle eterne vibrazioni dell'arte.

DATE DEL TOUR ITALIANO 1999

06 Novembre Forlì	Palafiera
08 Novembre Modena	Palasport
09 Novembre Verona	Palasport
10 Novembre Verona	Palasport
12 Novembre Milano	Filaforum
15 Novembre Torino	Palastampa
16 Novembre Genova	Palasport
19 Novembre Firenze	Palasport
21 Novembre Pesaro	Spa Palas
23 Novembre Bari	Palasport
24 Novembre Caserta	Palasport
26 Novembre Acireale	Palasport
27 Novembre Marsala	Palasport
30 Novembre Perugia	Palaevange.
01 Dicembre Ancona	Palrossini
03 Dicembre Trieste	Palasport
04 Dicembre Treviso	Palaverde
07 Dicembre Bologna	Palamalag.
09 Dicembre Montichiari	Palasport
11 Dicembre Varese	Palasport
14 Dicembre Roma	Palaeur

**BUON DIVERTIMENTO
A TUTTI
QUELLI CHE
PARTECIPERANNO!!!**

PENSIERI & RIFLESSIONI

VENTO

Quello che senti è il suono del vento, non aver paura, è solo il suono del vento. E' una canzone eterna nelle orecchie, una melodia con un ritmo incostante e pazzo, un po' come te.

E' il vento, sì, è soltanto il vento, che vuoi che ti faccia più che bussarti alle finestre, sbattere le persiane e i panni stesi bianchi, che vuoi che ti faccia se non riesce a trovarti quella tua anima leggera nascosta in fondo, finché questo vento non trova quest'anima da portare via, male non ti potrà fare, se non rovesciarti e sconvolgerti i capelli o graffiarti di freddo il viso.

Ti ci puoi anche mettere contro, al vento, sfidarlo, aprire le braccia come se volessi volare, che ti frega? Tanto sei più forte tu, perché tu resti fermo, perché tu sei carne e sangue, non sei aria, ma tu non sai che lui è la forza più pericolosa che c'è, perché è la forza invisibile del mondo. Il vento lo fa girare il mondo, fa muovere i vascelli, li fa navigare, smuove i mari, consuma le montagne, sgretola le mani, scompiglia i capelli delle ragazze, entra dentro, anche se credi che trasudi dalla pelle, lui si ferma lì e ti gela un po'. Ci arriverà, stai attento, fino all'intimo che hai ben custodito dentro e te lo scopercierà come un tetto rosso d'una casa di campagna, e tu? Tu rimarrai lì, con il vento che ti è trapassato, che ti è viaggiato attraverso, come se fossi una vela squarciata.

E' solo un po' di vento, sì, cosa vuoi che faccia? Lui si sente, ma non si vede, si può masche-

rare soltanto nelle cose che nascostamente tocca e fa paura, è lì il suo trucco, un trucco da fantasma. Il fuoco brucia, l'acqua lo spegne e il vento? Il vento non lo puoi toccare o fermare, tu lo credi, ma lui, puntuale, ti frega. E si fa beffe di te anche quando sei dentro al riparo, perché lo trova, prima o poi, uno spiraglio per poter violare, spezzare le regole.

E' un bandito sibilante, che si porta dietro tutto, oggetti e anime senza tante distinzioni. Il vento ha mille voci, accomodanti e impetuose, fragili e tuonanti, mille forze, mille forme

e mille spiriti: cattivi quando passano e distruggono, ironici quando sollevano gonnie e stravolgono precise capigliature, malinconici quando si mettono a sfogliare pagine di vecchi giornali abbandonati alla deriva di qualche spiaggia.

Il vento che soffia le nuvole, che gonfia le onde. Solo il vento, che spazza via i granelli di polvere, di terra. Il vento: un alito, uno schiaffo.

Il Vento, il respiro di Dio.

Simona Castellarin

IL MIO GIORNO PERFETTO

Sole in faccia di prima mattina che ti colpisce con una violenza tale, da costringerti ad alzarti o perlomeno ad aprire gli occhi. Fuori, paesaggio fantastico... niente di surreale ... normale cittadina di provincia, ma sarà che a certe ore si riesce ad essere meno esigenti del solito! Inizio del mio "giorno perfetto". Sole in faccia di primo pomeriggio. Fuori, piscina piena d'acqua fresca ma che nei miei sogni potrebbe diventare anche coca cola! Stato d'apnea. Momento quasi magico, perché ogni volta ho l'illusione d'oscillare tra il sogno e la realtà, la coscienza e l'incoscienza. E' come se smettessi d'esistere per gli altri e diventassi "qualcosa" solo per me stessa. Fine stato d'apnea. La voglia di ritornare ad esistere per gli altri è troppo forte, essere qualcosa solo per me stessa non mi fa sentire realmente "viva" ... proseguimento del mio "giorno perfetto".... Per oggi posso credere che l'amore eterno esiste realmente e che non è solo un'invenzione di qualche giornale o programma tv. Ancora non l'ho incontrato. Ho sfiorato appena l'amore e mi è bastato per capire che non ne posso fare a meno. Per oggi posso credere che se mi concentro per bene, riesco a comunicare telepaticamente con tutte le persone che mi stanno intorno e un po' meno intorno e magari riesco a dire loro tutto quello che vorrei ma non gli ho mai detto. Per oggi posso credere che anche se questa non è di certo la notte di San Lorenzo, può capitare lo stesso una stella cadente di passaggio e forse anche se non è il giorno perfetto il desiderio s'avvera comunque. Fine del mio "giorno perfetto". Domani me ne aspetta un altro.

Silvia Mucci (Perugia)

PENSIERI & RIFLESSIONI

LA CATTIVERIA DELL'ANIMO UMANO

Quanti anni.... Quante edizioni! Cos'è successo? Chi ci ha voluto dare un colpo così basso? Per quale motivo? A chi poteva dare fastidio una tranquilla festa di paese?

C'è un paese (di cui non dirò il nome), il paese dove non sono nato ma dove ho sempre vissuto, un paese tranquillo, forse fin troppo, un paese formato da gente che definire fantastica è poco; la maggior parte di questa gente forma un comitato, un comitato aperto a tutti, un comitato che non ha niente a che vedere con la politica, un comitato che non ha nessuno scopo di lucro, ma bensì un comitato inteso come un gruppo di persone a cui piace ritrovarsi, stare insieme, parlare per far qualcosa per il paese, per i giovani e per una festa che va avanti da tanti anni... in tutti questi anni questo comitato non si è mai diviso, MAI per nessuna ragione; è ovvio che vi siano state delle incomprensioni, dei litigi, ma tutto si è sempre risolto nel migliore dei modi, perché lì le porte sono aperte a tutti.

La festa, su nel mio paese, è sempre stata un punto di riferimento per ciascun abitante: noi giovani ci ritrovavamo lì e anche se ormai i giochi ogni anno erano sempre gli stessi, ci si divertiva, perché s'assaporava l'occasione dello stare insieme, del ritrovarsi, perché anche se ormai al giorno d'oggi può sembrare strano, dove vivo io, in occasione della festa, tutti dimenticano i piccoli dissapori e stanno bene in compagnia.

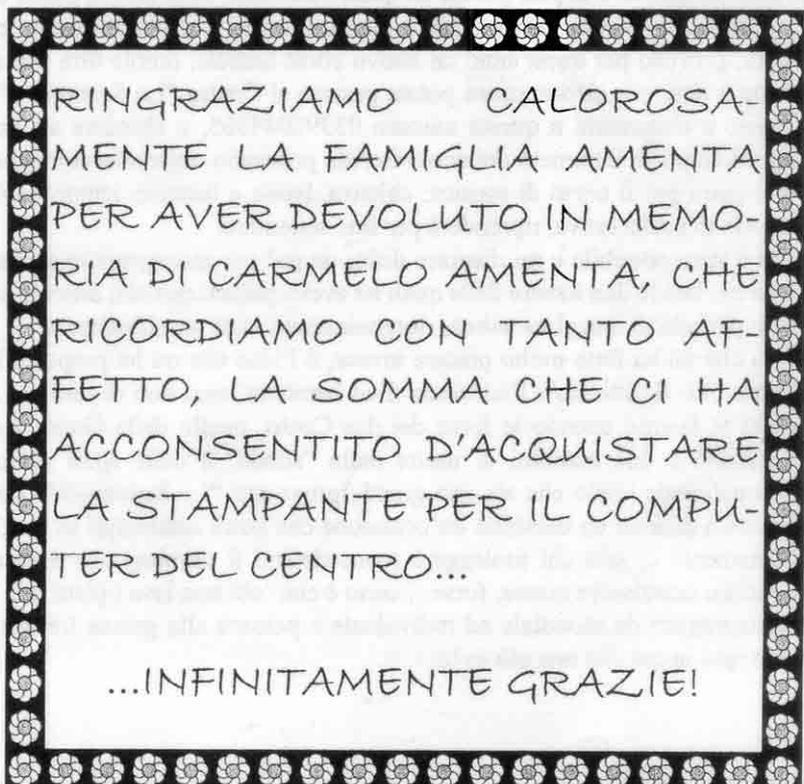
Il mio articolo, chiaramente non si vuole incentrare sulla

festa (a cui io tendo in maniera incredibile) ma è presa ad esempio per far capire a chi ancora non lo sapesse, dove può arrivare la cattiveria dell'uomo; tante volte la gelosia, l'invidia per un qualcosa che funziona a meraviglia porta inspiegabilmente a comportarsi così ed è lì che l'uomo dà il peggio di se stesso, quando s'abbassa a queste "piccolezze" senza pensare a tutta la gente che egli stesso con le sue azioni danneggia, e non solo moralmente.

In quel fantastico paese, qualcuno ha sabotato un qualcosa di fantastico; non dirò come la sabotato perché io in questi discorsi non ci voglio entrare, questa persona o queste persone hanno sicuramente colpito nel segno perché sicura-

mente in loro regna la cattiveria, la gelosia, la vigliaccheria. La mia speranza, adesso è che il "comitato", resti unito, ciascuna persona che vuole veramente bene al paese, deve fare tutto, ma proprio tutto quel che può per uscire da questa difficile situazione e fare in modo che il prossimo anno noi tutti possiamo ritrovarci sempre nel solito luogo, sempre alla solita data, sempre con i soliti giochi, e sempre felici e orgogliosi di essere un Paese formato da gente unita, che nessuno riuscirà mai a dividere. **NES-SUNO.** Scritto da una persona orgogliosa di appartenere a un gruppo di persone così fantastiche.

Davide De Simone



LO SCANTINATO

(Le Grazie)

LE ATTIVITÀ RIPRENDONO ANCHE AL CENTRO...

Si contano ormai i giorni al grande evento, forse considerato come avvenimento dell'anno 1999 e siamo pronti ad aspettarci di tutto dai partecipanti di questa grande manifestazione: il torneo di basket "Lo Scantinato '99". Scherzi a parte, questa è la prima attività dell'anno che ha promosso il centro e non sbalorditevi se dico *prima attività dell'anno* poiché noi gli anni di vita del centro li calcoliamo con inizio settembre e fine ad agosto. L'idea d'esordire con un torneo di basket, è stata concepita dal circense estro di Andrea Cristelli che per i più altri non è che l'istruttore della palestra di Portovenere, il medesimo autore dei dettagliatissimi articoli di fitness che da qualche tempo fanno bella mostra su questo giornale. Oltre a fornire l'idea è colui che s'occupava della parte tecnica di tale manifestazione, parte vitale poiché per quasi tutti noi responsabili del Centro tutto quello che sappiamo sulla pallacanestro è che per giocare a basket ci vuole un pallone e due canestri! Devo in ogni modo complimentarmi con tutto lo staff del Centro: in meno di un mese abbiamo fatto quasi tutto e dobbiamo riconoscere d'essere stati bravi contando su persone che oltre a mandare avanti l'interesse del Centro devono fare i conti con le attività della vita quotidiana, come pagare le tasse, ad esempio. Come non potrei non ringraziare i commercianti di Portovenere, famosi per la loro sempre presente magnanimità, già riscontrata per l'operazione bonsai, ancora oggi hanno appoggiato con entusiasmo e aiutato economicamente tale manifestazione alla faccia del famoso campanilismo che vige tra le tre fazioni del comune. Ora tocca solo alle squadre che dovranno dimostrare d'essere all'altezza per vincere i favolosi premi messi in palio dal Centro. Il torneo si disputerà i giorni 11 e 12 settembre al campo di basket di Le Grazie...

Si dovrebbe avvicinare anche il giorno dello spettacolo teatrale, che dovrebbe orbitare verso la fine di settembre - primi di ottobre, si tratta del saggio finale del corso di teatro tenuto lo scorso anno dal nostro Centro. Come avevo spiegato nell'articolo di qualche mese fa si tratta anche d'un incontro con un gruppo teatrale molto popolare nell'ambiente grazioso: "La compagnia dell'arame". E' un gruppo guidato dalla pirotecnica Carla Ferro. Se questo nome non vi dice niente vi suggerisco d'andarli a vedere, per tuffarvi simpaticamente in due ore del tempo che fu. Si tratta d'attori che dialogando in dialetto fanno rivivere scenette di vita familiare, con i loro ritmi e i loro comici avvenimenti. E' quindi un'occasione per vedere due tipi di tranches teatrali diverse: il filone che riscopre tali eventi ed il nostro, proposto dal Centro, il quale si basa su storie descritte da famosi drammaturghi. C'è di più, poiché da questo incontro, se ci sarà la giusta compatibilità, nasce l'opportunità per i due gruppi di lavorare assieme anche questo inverno, visto l'entusiasmo e il buon esito del corso precedente. E', infatti, previsto per quest'anno un nuovo corso teatrale, inutile dire che anche in questo caso le iscrizioni sono aperte a tutti, per informazioni potete passare al Centro "Lo Scantinato" che è sotto le scuole elementari delle Grazie, o chiamarmi a questo numero 03392044365, o chiedere ad Emiliano o a Gianfranco, anche perché sapendo a priori il numero dei nuovi iscritti, possiamo organizzarci meglio e offrire un prodotto migliore.

Proseguirà poi il corso di musica: chitarra, basso e batteria, tenuto da Gianfranco Antuono, interrotto per un periodo di pausa estiva, riprenderà per fine settembre.

Non è stato possibile e mi dispiace dirlo, un po' per incongruenze tecniche un po' per problemi di personale, poter avviare le due mostre delle quali ne avevo parlato qualche articolo precedente, ciò non toglie che in futuro, in un periodo di maggiore calma, riorganizzeremo tale manifestazione.

Cosa che mi ha fatto molto piacere invece, è l'idea che mi ha proposto Emiliano e che io ho poi presentato al Centro "Lo Scantinato": l'adozione d'un bambino, anzi non di uno ma di una coppia di bambini. L'adozione infatti la faremo unendo le forze dei due Centri, quello delle Grazie e quello di Fezzano. Si tratta di dare la possibilità a due bambini di uscire dalla "strada" e dalle spire sempre più ahimè avvolgenti della mala. Personalmente credo che sia una grande prova per "Lo Scantinato", poiché la cosa che più mi entusiasma è riuscire a dare ad un bambino un'occasione che potrà cambiargli in meglio la vita e questo a farlo saremo noi! Sicuramente ci sarà chi titoleggerà (concedetemi il termine) che è un'operazione inutile, che nella globalità mondiale non risolve niente, forse... certo è che "chi non lava i piatti non li rompe neanche" e basta capovolgere la panoramica da mondiale ad individuale e pensare alla grossa fortuna sfacciata nostra d'essere stati nati un metro più in qui che non più in là.

Marco Barbera

IL LABORATORIO

UNA MAGNIFICA GITA!



Prima d'iniziare quest'articolo e di descrivere una giornata veramente speciale trascorsa al parco acquatico "Caneva", volevamo salutare il nostro caro amico Mimmo e dirgli che se ci fosse stato anche lui ci saremmo sicuramente divertiti molto di più.

E' il giorno nove Agosto, una giornata favolosa! Il ritrovo è previsto per le ore sei al vecchio capolinea di Fezzano: tutti puntualissimi per occupare gli ultimi posti e per partire verso il divertimento assicurato...

All'inizio siamo tutti un po' assonnati, ma dopo poco la stanchezza scompare ed iniziamo a chiacchierare amichevolmente, a scherzare ed a sentire la musica. Dopo una sosta all'autogrill ed un lungo, ma piacevole viaggio, arriviamo finalmente al parco "Caneva World"! Appena arrivati lo scivolo che colpisce maggiormente la nostra attenzione è lo "Stukas", il più alto e ripido d'Europa. Fatti i biglietti, scattiamo qualche foto vicino ai "Medieval Times", un piccolo castello. Lasciati i nostri zaini negli appositi armadietti, iniziamo con gli scivoli ed i giochi dei quali il più bello è stato il "Blak Hole"... anche se abbiamo dovuto fare un'ora di coda ne valeva veramente la pena! Il gioco consisteva nell'attraversare un tunnel buio per mezzo di salvagenti a forma di ciambelle che erano trascinati da forti correnti d'acqua che permettevano una rapida discesa. C'era anche una grande piscina nella quale ogni ora venivano provocate onde artificiali ed un grosso vulcano eruttava fuoco. Tra uno scivolo ed un tuffo in piscina il pomeriggio vola via velocemente ed arrivate le sette ripartiamo per tornare a casa, un po' tristi, ma anche molto felici per aver trascorso un pomeriggio diverso e indimenticabile! Nel pullman, stanchi per la giornata, ci siamo, se non tutti quasi, addormentati! Dopo una sosta che ci ha permesso di divertirci nuovamente, siamo poi ripartiti ed arrivati a casa verso le dieci.

La serata sembrava finita ma... tutti quanti ci siamo tuffati dalla banchina di Fezzano per festeggiare e concludere in bellezza questa giornata!

Tutto questo si è potuto realizzare grazie ad Emiliano, il responsabile, che si è interessato all'organizzazione della gita e si è preso la grande responsabilità di portarci con lui! Grazie Emi!

I "raga" del centro... YEA!

FEZZANO E LA SUA STORIA

I PALOMBARI



Da tempo desideravo parlare di questi nostri "personaggi" ai quali io sono particolarmente legato. Grazie a Leandro Gerbelli posso finalmente proporvi quest'altro tassello della nostra storia paesana. (Gian Luigi Reboa)

Periodo anteguerra, Arsenale M.M. servizio bacini: Pasquale Gerbelli, Dario Lavagnini, Admo Cottica, Germano Gobbi, Giovanni Reboa.

Cooperativa palombari per lavori vari e banchinamento golfo e zone militari: Federico Gerbelli, Francesco Lavagnini.

Dopo la liberazione, cooperativa lavoratori del mare: Pasquale Gerbelli, Germano Gobbi.

Gruppo recuperi: Federico Gerbelli, Francesco Lavagnini, Gino Fanelli, Giovanni Reboa, Pietro Reboa, Stefano Reboa, Adelio Cottica, Francesco Ferrentino, Raffaele Di Bonito.

Dopo la liberazione, la città era semidistrutta, nel golfo, dalla calata Morin alla diga ed anche fuori diga, si trovavano decine e decine di navi da guerra e da trasporto, pontoni, chiatte ed altri vari natanti affondati. Alcune di queste navi ostruivano gli ingressi al golfo sia da ponente quanto da levante.

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

AVVERTIMENTI . . .

ATTENTI ALL' UOMO

Modificando una famosa canzone di Lucio Dalla (cantautore che, come sa Emiliano, non riscuote le mie simpatie) ho ottenuto quello che mi pare il titolo più adatto all'articolo.

Siamo ormai prossimi alla conclusione della stagione estiva che per la maggior parte di noi s'identifica con il mare e le vacanze e per tanti animali, cani e gatti soprattutto, significa la conclusione d'un vero e proprio periodo-incubo. E' diventata ormai una moda, infatti, quella d'abbandonare in modo crudele il proprio "amico" a quattro zampe. Con l'avvicinarsi della tanto sospirata vacanza l'animale diventa un impegno "gravoso", in molti casi insostenibile, e la soluzione più semplice ed indolore, chiaramente solo per il padrone, risulta essere l'abbandono.

Questa ignobile "soluzione" è un fenomeno in continua espansione. Mi è capitato di leggere in una rivista che l'associazione animalista Peta, dopo un'indagine svolta in 90 canili comunali, ha verificato che nei soli mesi di giugno, luglio ed agosto, sono stati abbandonati circa 100.000 animali tra cani e gatti (no, non ho scritto male, proprio centomila!) con un aumento del 15% rispetto all'anno scorso. Pare proprio che le tante campagne anti-abbandono non abbiano sortito gli effetti sperati.

Lo sconcertante dato sopra riportato mi ha impressionato enormemente poiché, pur notando nel mio piccolo (Polverara) l'elevato numero di cani e gatti che vengono abbandonati, non pensavo che il fenomeno avesse tali proporzioni. Purtroppo, secondo me, il tenere un animale è quasi diventato una moda (Cosa regaliamo al bambino per Natale? Un cucciolo visto che gli piace tanto) senza, in molti casi, porsi il problema se siamo in grado oppure no, d'accudirlo con la cura che merita. Sono dell'idea che dal momento che si decide d'avere un animale, è necessario rendersi conto delle esigenze dell'animale stesso e anche del fatto che, in molti casi, esso potrà creare delle modifiche del programma-vacanze. Ma sul piatto della bilancia bisogna necessariamente mettere anche tutte le soddisfazioni e tutto l'affetto che il nostro amico a quattro zampe (cane o gatto che sia) è in grado di fornirci. Una cosa è certa: da questi dati la specie umana non esce certo promossa per quanto riguarda l'etica nel rapporto con gli animali, dimostrandosi, come in molte altre circostanze, l'animale "peggiore".

Daniele Marchetti

I PALOMBARI

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)

... L'aprire i passaggi nella diga è stato il primo compito dei palombari, recuperando o demolendo le navi stesse. Altri palombari erano contemporaneamente impegnati al recupero di navi all'interno del golfo.

Si ricorda che all'apertura della diga di levante erano stati affondati: il piroscafo "Marco Polo", un sommergibile e diverse altre unità. All'apertura della diga di ponente: il cacciatorpediniere "Taranto", il piroscafo "Unione", il "Pietro Paolo" e tante altre navi. Nel golfo gli incrociatori: "Bolzano", "Gorizia", il caccia "Alpino". Dentro all'arsenale: pontoni, rimorchiatori, un cacciatorpediniere ed altre unità delle quali mi è sfuggito il nome.

Tutti i palombari elencati all'inizio di questo scritto parteciparono ai recuperi sopra citati. La straordinaria capacità dei nostri palombari venne a conoscenza di grandi ditte di recuperi che li ingaggiarono per lavorare in zone della Francia, dell'Italia, dell'Egitto, della Tunisia, ecc. Alcuni andarono a Tolone, nella Manica, a Genova, a Trieste, a Messina, Civitavecchia, Bari, Candia (Grecia), Alessandria d'Egitto ed Haifa (Israele).

Germano Gobbi ad Anzio, dove perì tragicamente. Federico Gerbelli a Civitavecchia, Tirso, Sestocalende. Giovanni Reboa a Tolone (Francia), Haifa (Israele), Atene (Grecia), Alessandria d'Egitto, Messina, Trieste, Genova e Taranto. Pietro Reboa a Bari e Candia (Grecia). Stefano Reboa a Tolone, Normandia, Alessandria d'Egitto, Messina, isola d'Elba e Genova. Adelio Cottica a Tolone, Alessandria d'Egitto e Genova. Francesco Ferrentino in Normandia. Raffaele Di Bonito a Genova.

Leandro Gerbelli

EMOZIONI

UNA LETTERA PER FARCI RIFLETTERE

Caro Emiliano,

giorni addietro, forse eri ancora in Sicilia, è venuto a mancare l'amico Pino Lavagnini, alla Marina forse più noto come "il tigre"; ti dirò che questo soprannome non mi è mai piaciuto. In pratica lo ha trovato il fratello in casa morente in quanto, come saprai, abitava da solo.

Il giorno del funerale, dal nostro amico comune Mirco, ho letto un cartello che non era un'offerta sconto, ma riguardava lo scomparso Pino. Leggendo questo cartello e non condividendolo ho pensato subito a te e ho scritto queste due righe che se le riterrai giuste vorrei che fossero pubblicate ne "Il Contenitore".

Non scrivo il mio nome, perché non vorrei che alcune persone fraintendessero la mia missiva e, come è brutta abitudine in questo paese, si finisse in polemica.

"La mattina del funerale di Pino, entrando in un negozio, leggevo la scritta che più o meno diceva: "S'accettano offerte per la lapide di Pino" e sul banco una cassetta obolo con scritto "per Pino".

Dopo averla riletta per non sbagliarmi del contenuto, avrei voluto rispondere alle persone che indubbiamente lo hanno scritto in fin di bene: cari Amici, ma l'amico Pino ha oltre al fratello altri parenti che sicuramente non sono nella situazione di non potere pagare una sia pur modesta lapide, inoltre non era forse meglio aiutare Pino quando era ancora in vita fermo a letto per il noto incidente, portargli la spesa a casa, insistere nel farlo mangiare, fare due chiacchiere, due risate con lui, dato che ora in paese si dice "Oh com'era bravo...", "Che simpaticone...", ecc. Si poteva andare dal medico (ne abbiamo più di uno) e dirgli: "Dottore, sa com'è Pino, potrebbe venire a visitarlo" e anche se sarebbe successo quello che è successo, credo che tutti noi avremmo la coscienza più serena.

Quello che è successo a Pino valga come insegnamento ad aiutare il prossimo, in particolare le persone sole, bisognose non tanto di cure, ma di... COMPAGNIA.

UN FEZZANOTTO

MEDITAZIONE

Agosto, periodo di vacanze: al mare, in montagna... in autostrada sotto il sole cocente fermi a causa di interminabili code! Io preferisco trascorrerle immerso nel verde di questo paesino dell'alta Val di Vara per riposarmi fisicamente ed anche mentalmente. Qui si respira ancora aria "respirabile". La cosa di maggior valore per me è il silenzio, la pace interrotta soltanto dal frinire delle cicale, dal gracchiare delle cornacchie o dai puntuali rintocchi della campana che inesorabilmente ti ricorda che il tempo passa. CHE BELLO, dopo una giornata trascorsa nell'orto o in casa per piccoli lavori di manutenzione, ritrovarci la sera, il solito gruppetto, di fronte alla "cappelletta" dedicata alla Madonna della Guardia, per il Rosario che si recita durante la novena che anticipa la festa. CHE BELLO, passare con la macchina sotto la finestra di Nino e salutarlo con un colpo di clacson, sapendo che quel gesto lo rende felice. CHE BELLO, andarlo a trovare, trascorrere un po' di tempo con lui che da circa venticinque anni la sclerosi multipla ha costretto su di una sedia a rotelle e da circa una decina è immobile dal collo in giù. CHE BELLO, poterlo aiutare quando lo trovo inclinato su d'un fianco, perché lui per non disturbare non chiama nessuno, l'ho aiutato sistemandolo meglio, poi gli ho sorriso dandogli una pacca sulla spalla, lui mi ha guardato e mi ha detto: GRAZIE! CHE BELLO, quel grazie di Nino, quante cose mi ha insegnato. CHE BELLO, andare a trovare mio cugino e sentirsi ancor più immersi nella natura a contatto con tutti quegli animali. CHE BELLO, andare a passeggio lungo i sentieri che conducono ai boschi, l'aria che si respira ha un sapore impagabile. CHE BELLO, pranzare o cenare al fresco del gazebo al centro dell'orto... CHE BELLO... CHE BELLO... CHE... tra poco si ritornerà alla quotidiana realtà: caos, problemi di parcheggio, città super ingolfate, problemi vari e... tanta voglia di poter tornare un giorno a meditare per meglio scoprire l'alto valore di quest'immenso dono che abbiamo ricevuto: LA VITA!

Gian Luigi Reboa

IL BISBIGLIO

a cura di Mauro Giusti

Dovete sapere, cari lettori, che ormai "Il Contenitore" si è trasformato in una grossa famiglia all'interno della quale vige uno stato di pace incredibile; ogni componente è libero di vivere le proprie emozioni che, se vorrà, sottoporrà alla vostra lettura. Qui lo spazio è libero, non bisogna pagare nessuna somma per abilitare questa strana casella postale dell'anima, chiunque vuole renderla abile deve solo farsi avanti... e questo è il caso del nostro nuovo redattore, nonché poeta, Mauro Giusti, un grande amico che non ha avuto la fortuna di trovare un onesto editore disposto a pubblicare queste sue stupende poesie ad un prezzo accessibile... quanti giornali esistono? Quante riviste vengono pubblicate mensilmente? Economia, caro mio, economia... Ma comunque sia noi andiamo avanti e anche se risultiamo un microscopica voce, non ci fermeremo mai di dare spazio alle emozioni della gente e di bisbigliarle nelle dorate ed enormi orecchie di finti uomini sordi. Con molto entusiasmo, quindi, faccio un grosso "IN BOCCA AL LUPO" a Mauro per la sua nuova rubrica con la speranza di portargli tanta fortuna e nell'attesa che un magnanimo editore sia colto dalla giusta ispirazione poetica, godiamoci noi questi stupendi versi ...

Emiliano Finistrella

Inganno notturno:
"Ho varcato
il maestoso limite
fino a toccarmi le spalle"
rotoliamo
su e giù
come animali di legno dorato
agghindati d'amore
in una mente di Dio.

Conosci il sapore delle scene
di massacro
dipinte negli sguardi neonati
degli eserciti metropolitani?
Le bande di questo antico teatro
s'aggrappano alla vita
con la loro danza
imbottita
di limiti sleali.
"Ci hanno fiondati contro la fine
ed abbiamo
così poco tempo
per mostrare la nostra arte."
Regalo indiano.
Morirai per me?

Noi,
giocolieri abilissimi,
celati
dietro lo scherzo
di un paradiso violento
"Ansia
di un poeta in bianco e nero".

In qualche remoto istante
la mia impronta...
l'ultima delle grandi morti.

La voce
delle maschere
ordina di divertirci.
Un impero di anime imbarazzate,
malate,
imprigionate
nel sogno senza controllo,
ancora
vivo al risveglio.

Giovani,
ciechi
inghiottiti
legati
al loro giocattolo d'azzardo.
La strada
e le morti che sfrecciano
senza prezzo.
Religione del possesso.
Chiuso.

Il tempo è ritornato.
Dove sono le tempeste
che ci hanno cambiato,
dov'è la dolcezza ingioiellata
ospite delle notti...
le parole impazzite
scavano
rifugi nell'anima.
Ogni cosa è andata,
affogata nel tempo,
fuggita
con ali perfette...
Nello spettacolo mattutino
le ferite
cercano sorrisi.
Io ti troverò.

Io.
Rischio fiorito.
Centro travolto.
Amico del palco
turista ingenuo
che bacia l'eccesso
per la noia
del parto.
... Un dolce
sogno economico...
"Puoi correre
sulla terra
che hai sempre sognato..."
Questo ricordo
è un ladro
dalla fresca febbre,
un rumore notturno
sfuggito alla maschera,
catturato
in flagrante
nella festa deserta.
Studenti anziani.
Celebrazione in polvere.
"L'inevitabile
tramonto
ci ha preso".
Il nostro viso,
gli occhi,
le voci
cercano
l'ultima danza.
Chiuso.

Buona ispirazione...
... a tutti!

PRO LOCO

MA LA COLPA E' PROPRIO TUTTA DEI GIOVANI?

Alcuni mesi fa mi colpì particolarmente un articolo dove un noto personaggio della cultura francese, laureato in lettere e medicina, psichiatra e psicanalista, insegnante di letteratura francese all'università di Baltimora e poi all'università di Ginevra, applicando strumenti critici derivanti dalla sua duplice formazione scientifica e letteraria, esaltava la menzogna come estrema difesa dell'Io contro il giudizio degli altri.

Questo signore affermava testualmente: "L'approfondimento dell'apparenza, della finzione, della menzogna rispetto alla realtà e alla verità è divenuto un obbligo morale prima ancora che una prassi". Portava inoltre come esempio la Rivoluzione Francese sulla quale, dopo oltre due secoli, le polemiche fra studiosi non sono ancora spente.

Caro professor Starobinski io non ci sto: possibile che un ragazzo debba mentire, per esempio, per vergogna. Giustificare cioè la menzogna con il motivo della vergogna. Mi sembra veramente troppo facile!

Ma cosa sta insegnando ai giovani: che la timidezza e la vergogna sono un'attenuazione della colpa, una giustificazione che riguarda più la natura che una responsabilità precisa?

Posso capire che non esista un criterio generale per spiegare la menzogna, ma per un giovane deve esistere soprattutto il desiderio della verità, perché una menzogna potrebbe incidere negativamente per tutto il resto della sua vita condizionandola pesantemente.

I suoi non mi sembrano utili consigli per i genitori che si trovano di fronte ai numerosi problemi e alla solitudine degli adolescenti.

L'ingresso nella preadolescenza implica l'ingresso nel segreto, in una parte della vita non più completamente raccontabile: ci sono i desideri, c'è la sessualità. Insomma la riduzione del dialogo con i genitori rappresenta in un certo senso la norma. Qual è il malessere più subdolo? La tristezza, il senso di solitudine che quasi mai viene espresso. Di solito questi ragazzi non riescono a trasformare in parole il senso che provano, un disagio cui non riescono a dare un nome e che si manifesta poi in anomalie del sonno e alimentari con diete forsennate.

A questi ragazzini dite: "La menzogna è una difesa" e immaginate le aggravanti che questa frase comporterebbe non solo per loro, ma per la famiglia e la società intera.

I giovani del Fezzano onestamente non li conosco molto bene. I pochi con i quali ho parlato, come la maggior parte dei giovani, seguono la "legge del branco", ma presi singolarmente rispondono con precisione e personalità.

Mi piacerebbe organizzare un incontro con loro nel "centro sociale" del quale non si riesce a vedere la compiutezza e sul quale la Pro Loco fa molto affidamento oltre che per gli anziani anche per i giovani.

Nicola Farina

PER I MIEI PAESANI

Sono molto lusingato e commosso, per la cordialità e generosità che avete dimostrato al funerale di mio fratello Pino con la vostra partecipazione. M'avete veramente aiutato in questo giorno tanto triste per me.

Un ringraziamento anche al Comune di Portovenere che mi è stato molto vicino.

Vi ricorderò sempre.

Aldo Lavagnini

MUSICA

a cura di Emiliano Finistrella

DALL'ARCHIVIO DELLE MIE EMOZIONI

Appena entrato nel locale fiorentino, il Tenax, sono stato pervaso da uno stato di incontrollabile energia esplosiva, respiravo una strana aria in questo luogo, sì, respiravo complicità ed amore verso una cantante che secondo il mio modesto parere è il riassunto ideale di timidezza e grinta. Subito dopo l'entrata la dolce sirena è comparsa sul palco, la sua voce inconfondibile echeggiava nella sala, la sua chitarra spezzava ogni equilibrio, tutti eravamo confusi e felici. Io ero in terza fila, purtroppo non sono riuscito una sola volta ad incrociare il suo caldo sguardo, ma sapevo che anche grazie alla mia energia la piccola sirena riusciva a respirare fuori dall'acqua, dal suo mondo. La sua musica, è la sua vita, la sua vita, è la sua musica. C'è una perfetta imperfetta fusione di questi due elementi nella sua esistenza, e questo ce lo fa vivere ogni momento del suo concerto. Dove la musica non arriva si intromettono le parole e viceversa. La sua bellezza non è perfetta, ed è questo che la rende semplicemente la più grande perfetta dell'imperfette, così nella sua musica. Io vagheggiavo in uno stato d'assoluta pace dell'anima, mi sentivo partecipe d'un comune evento che però aveva come due protagonisti Carmen Consoli e quella grande famiglia d'anime che rappresentava il suo pubblico. Quando lei è uscita ho esclamato al mio amico Marco: "Guarda ha pure la gonna sicula, quella che piace tanto a me!"... eppure indossava dei pantaloni! Tutto

si costruiva, la sua voce, la sua bellezza, la sua chitarra, un eco di sirena...

Domenica 25 Aprile, piazza Garibaldi a Parma, sento un'ancora diversa atmosfera, meno complicità, ragazzi diversi che forse con il pretesto del "GRATIS", si trovano qui soltanto per dire "Che bel culo", "Faccela vedè...", gli stessi ra-

gazzi che poco prima avevano fischiato il sindaco ed una signora che diceva - Complimenti ragazzi, prima, ai miei tempi, la gioventù era desiderosa di guerra, ora voi inneggiate alla pace - , comunque fischi! C'erano tutti i pretesti per far sì che questo concerto nella mia anima si trasformasse come qualcosa di superlativo, ma non trovavo complicità, l'aria che respiravo non era un riassunto d'energie diverse, perpepivo solo la mia... peccato ero in prima fila dalla sbarra... esce Carmen, ma tutto cambia! Questa volta ci siamo solo io e lei. Incrociamo parecchie volte lo sguardo, anche perché, grazie alla mia altezza, non poteva fare a meno di vedermi. Si è creato un certo scambio reciproco di legami, di pensieri, di esperienze, la sua musica questa volta mi fa commuovere. Mentre canta "Un'amore di plastica", viene proprio di fronte a me, manda un bacio, io penso che sia solo per me, lo costudisco gelosamente nel mio cuore, mentre delle lacrime bagnano il mio viso. Io mezzo, siculo, dico a te: "Picciotta, sei la sirena più completa: musica dolce ravviva le belle giornate, chitarre distorte echeggiano tra le urla delle onde, la tua bellezza sta proprio a metà!". TVB!

HOT HIT

La classifica dei cd più venduti alla Spezia

- 1 Miss Mondo - Ligabue
- 2 Ciao - Lucio Dalla
- 3 Visto così - Mango
- 4 Non so parlar d'amore
Adriano Celentano
- 5 Pensieri ed emozioni Vol. 2
Lucio Battisti
- 6 Synkronized - Jamiroquai
- 7 Millenium - Backstreet Boys
- 8 One shot '80 Vol. 6
- 9 Trance generation Vol. 2
- 10 Only you
Rappers against racism

In collaborazione con

De Bernardi

Antica casa musicale

La Spezia - via Prione 61

Tel. 0187/732705

.. Ringraziamo vivamente **Carla Danubio** per l'indispensabile aiuto datoci per la prenotazione del pullman per la gita al parco acquatico "Caneva" e **Roberto Sandri** per l'impegno mostrato nella stampa del giornale.

AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA & HOME VIDEO

La stagione cinematografica è iniziata, ma l'avvenimento non è l'arrivo del sopravvalutato film *La mummia*, ma l'attesa per l'uscita, il 17 Settembre, di *Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma*. Ricomincia con le guerre più famose del cinema una stagione iniziata in sordina, con film già usciti o di prossima uscita dove si trovano temi forti, violenti, erotici, demenziali (mah!). Ormai ci conosciamo da diverso tempo amici de "Il Contenitore" e allora con un po' di presunzione vi consiglio i film del mese da andare a vedere, ma anche quelli da evitare. Da vedere è la black comedy *Pazzi in Alabama* con l'esordio come regista di Antonio Banderas che dirige sua moglie Melanie Griffith; è la storia d'una donna che dopo aver ucciso il proprio violento marito fugge attraverso gli Stetes verso la libertà... si ride amaro in una storia dura. In mostra a Venezia ecco una delle vicende più sconcertanti della nostra storia recente, *Un uomo perbene*, ricostruzione del dramma di Enzo Tortora, interpretato da Michele Placido, per la regia di Maurizio Zaccaro, con Stefano Accorsi, Giuliano Gemma, Mariangela Melato, Giovanna Mezzogiorno. Di *Guerre Stellari* troverete tutti i giornali del mondo che ne parlano, io mi limito a dire che chi ha già visto gli episodi del 1977, quest'episodio lo troverà grande per i mezzi e le tecnologie con cui è stato girato, ma non con il fascino del passato. Un film che consiglio soprattutto per un pubblico femminile è *Tutto su mia madre* di Pedro Almodovar dove i temi della maternità e della nascita sono affrontati con grande sentimento. Attenzione al film *E allora mambo* con il volto simpatico di Luciana Littizzetto, non è il solito film debole di taglio televisivo, ma una scatenata commedia degli equivoci a ritmo di mambo. Sicuramente da vedere se trova posto nella distribuzione è *Midnight* del regista Walter Salles che con il suo precedente film *Central du Brasil* ha vinto cinquanta premi internazionali ed ha ricevuto una nomination per l'oscar; la storia si svolge a Capocabana, il capodanno di fine millennio. Per i giovani consiglio *Go - Una notte da dimenticare*, una storia tarantiniana, ma dove il cuore prevale. Sempre per i più giovani *Blade* tratto dal fumetto horror con Wesley. Da evitare sono: *Fino all'inferno* praticamente un telefilm con Jean Claude Van Damme; *Waterboy* comicità demenziale con una star da venti milioni di dollari come Adam Sandler che in Italia è sconosciuto, basta pensare che il film che lo ha portato alla ribalta in Italia non è uscito. Evitate anche *La vespa e la regina* con la Gerini, perché è una volgare presa in giro per i gay.

Passiamo all'home video. Da noleggiare su tutti *Salvate il soldato Ryan*. A seguire *Baci e abbracci* di Paolo Virzi, *La maschera di Zorro*, poi, se proprio non sapete cosa guardare, si può noleggiare il legal thriller *A civil action* con John Travolta, il giallo *Analisi di un delitto* con Tom Berenger e *Pleasantville* una commedia alla *Thrumman show*. Per chi non ne può fare a meno e non lo ha ancora visto, il sopravvalutato *Shakespeare in love* e il "polpettone" *Le parole che non ti ho detto*; per l'azione due buoni film *Attacco al potere* con Denzel Washington e *The corruptor* con cast cino-americano nella sempre più inflazionata dal cinema Chinatown. Veramente brutti in questo mese da non vedere: *Amori ed incantesimi* con Nicole Kidman, *Un bugiardo in paradiso* con Paolo Villaggio, *Ideus Kinky* con Kate Winslet e *New Rose Hotel* con Asia Argento (veramente noioso). Io spero d'avervi consigliato bene, soprattutto per quello che è da evitare.

Silvano Andreini

PARIGI: CITTÀ DELL'AMORE

Nel mese di Giugno sono stato a Parigi, quindici giorni da sogno, in una città fantastica, famosa in tutto il mondo e denominata come città dell'amore; opere d'arte in tutta Parigi, città settecentesca, città delle meraviglie. Da ricordare: la mitica torre Eiffel, la cattedrale di Notre Dame, il ponte e la cattedrale "Des invalides" dove è sepolto Napoleone Bonaparte, il museo del Luovre dove è esposta la Gioconda di Leonardo Da Vinci, l'Arco del Trionfo, l'obelisco e le numerose vie del centro, affollate da tante gente di tutte le razze del mondo venute a Parigi per ammirare le sue bellezze. Ho attraversato Parigi sui Bateau Mouche che attraversano la Senna, fiume di Parigi; mi è rimasta particolarmente impressa Versailles, il castello con i giardini di Trianon, la dimora di Luigi XVI, XVII e XVIII. Ho visitato tutte le meraviglie settecentesche ed ho capito e conosciuto la vita reale di quell'epoca. Ho visto Parigi ed ho girato per quindici giorni tra musei, chiese, cattedrali, palazzi, castelli e monumenti. Devo dire che è una città magnifica, invidiata da tutto il mondo, ricca d'opere d'arte rimaste intatte nonostante le guerre. In quei giorni tutto era bello, la gente era serena e tranquilla, molti erano i turisti e debbo dire che vale la pena di vederla. Con queste poche righe che ho scritto ho descritto Parigi, ma ci vorrebbe un anno di uscite de "Il Contenitore" per farvi sapere quello che ho visto. Visitate la città dell'amore... è un ordine!

Gian Claudio Di Siena

L'ANGOLO DEL FITNESS

I MUSCOLI

Il muscolo può essere definito il motore del corpo, in quanto in grado di trasformare l'energia chimica prodotta dalla combustione degli alimenti in energia meccanica, cioè movimento corporeo.

Nel corpo umano si possono distinguere tre tipi di muscolo: *cardiaco, liscio, scheletrico*.

Il muscolo cardiaco, che costituisce le pareti del cuore, agisce in modo automatico senza alcuna possibilità di controllo volontario e il muscolo liscio, che si trova nei visceri, è il tessuto predominante nelle pareti dei visceri addominali.

I muscoli scheletrici sono quelli attaccati allo scheletro e determinano con la loro contrazione il movimento delle ossa e di conseguenza del corpo.

Il muscolo al suo interno è formato da fibre muscolari tenute insieme dal tessuto connettivo nel quale si trovano le ramificazioni del sistema circolatorio e del sistema nervoso.

Attraverso la loro contrazione i muscoli determinano il movimento delle ossa e di conseguenza il movimento delle articolazioni.

Per consentire la varietà di movimenti che il nostro corpo può realizzare, i muscoli possiedono alcune caratteristiche: *contrattilità, estensibilità, elasticità e tono*.

La *contrattilità* rappresenta la capacità del muscolo di contrarsi e di accorciarsi in seguito ad una stimolazione del sistema nervoso.

A conclusione della contrazione vi è il rilasciamento, cioè il muscolo ritorna nella posizione di partenza.

L'*estensibilità* è la caratteristica che permette al muscolo di allungarsi, ovviamente entro certi limiti.

L'*elasticità* permette al muscolo di tornare alla lunghezza originaria dopo aver subito un allungamento.

Il *tono muscolare* è quello stato di contrazione che permette di sentire la consistenza del muscolo stesso. Il miglioramento della forza muscolare comporta un aumento del tono muscolare.

Nel prossimo articolo tratteremo più specificamente le fibre muscolari e l'azione muscolare.

BUON FITNESS A TUTTI!

Andrea Cristelli

LETTERA AD UN AMICO

Caro "Memmo",
 è il primo Aprile e sono le 16:55. Siamo tutti qui al centro, c'è tanta paranoia. Si sente una marea la tua mancanza, poiché non c'è nessuno che con le sue sparate o con quelle barzellette ci fa sbuzzare dalle risate. Gli altri ogni giorno cercano d'imitarti, ma nessuno ci riesce! Il perché? Tu sei UNICO. A proposito, la sai una cosa? A San Giuseppe abbiamo comprato una tartaruga ed indovina un po' come l'abbiamo chiamata? Naturalmente MIMMO, così tutte le volte che la vediamo o le diamo da mangiare ci vieni in mente te.

Il tuo ombrello nero è sempre dove l'hai lasciato - ormai fa parte dell'arredamento del centro - ma se ci fossi anche tu... ma parliamo d'altro... cosa fai in America? L'hai incontrato Michael Jackson? Te lo sei fatto fare l'autografo? Qui al centro ci sono delle novità, infatti ci hanno portato il computer e si spera che per quest'estate arrivi anche una porta nuova... a parte gli scherzi, Mimmo, quando torni? Noi siamo tutti qui che t'aspettiamo, gli americani non ci sembrano poi tanto simpatici... forse hai trovato un gruppo di nuovi "friends" che magari sanno giocare solo a Basket e non hanno mai dato un calcio ad un pallone. E' tutta invidia! Non ti dimenticare che noi ci ricordiamo sempre di te, perché sei e rimarrai sempre il nostro "PISSSICHIATRA" più "BONO"...

A proposito qualche giorno fa Giovanni ci ha dato le tue cartoline, non vediamo l'ora di riceverle... le abbiamo attaccate al centro con la speranza che ce ne invierai delle altre. Giorgia non si è potuta trattenere ed è scoppiata in lacrime di gioia, però alla fine si è fatta anche una bella risata; i cambiamenti d'umore sono il suo forte!

Ora ti lasciamo con la speranza di rivederti al più presto, magari quest'estate...

Salutaci Anna, Enza e "Memmo" il grande... UN BACIONE!

I tuoi amici del centro giovanile "San Giovanni Battista"

IL MURETTO

TRANCHE DI VITA...

19-8-99 ORE 9.35

Sono a Presa, la mia casa è immersa nel verde, immersa nella natura. Oggi sono sola e sto cercando compagnia; non si sente nessun rumore di "civiltà", il mio cane sta giocando con una farfalla, ed io sono seduta sotto un albero di castagno che ha già i ricci verdi e pungenti... Ascolto la natura, il vento leggero che chiacchiera con i rami e le foglie... gli uccellini padroni del cielo cantano la vita, sto respirando serenità, oggi mi sento proprio bene, lo spirito della natura è entrato nel mio corpo nella mia anima e spero rimanga imprigionato lì, per parecchio tempo... non sono più sola.

Anna Villaggio (Giarre)

RIFLESSIONE

Sette Settembre 1999: un luogo qualsiasi di lavoro.

Mi chiede un muratore - Gigi, domani vieni a Le Grazie? - Certamente - rispondo e proseguendo - Ma tu sei "graziotto"? - No, sono di San Terenzo -

Beh, ho pensato, la "Madonna delle Grazie" ha fedeli che vengono anche da più lontano.

L'altro muratore interviene chiedendo - Perché andate a Le Grazie? -

La risposta pronta dell'altro è stata - Ma come, si può sapere dove vivi? Non lo sai che tutti gli anni a Le Grazie fanno la "sagra del polpo"? -

Gian Luigi Reboa

PARLANDO DEL DISCO E DI MIA FIGLIA...

... Sarà un disco, come al solito ma più del solito, che nasce dai contrasti, con una terza forza che prima non c'era: l'arrivo di Teresa. Teresa arriva tra i contrasti trionfante come Gesù bambino nel mondo tra il bue e l'asino. Trionfante nel panorama, come un albero, come un'alba, come un acquazzone, come un fiume.

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani della
parrocchia San Giovanni
Fezzano
Volume 3, numero 7 (26)
Settembre 1999

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

*Silvano Andreini
Marco Barbera
Gianfranco Berghich
Simona Castellarin
Lorenzo "Jovanotti" Cherubini
Fabrizio Chirotti
Andrea Cristelli
Alessandro De Bernardi
Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Nicola Farina
Emiliano Finistrella
Ilaria Finistrella
Lorenzo "Gohan.L" Giannoni
Mauro Giusti
Giovanni "Tatto" Milano
Daniele Marchetti
Francesca Melotti
Danilo Morlando
Silvia Mucci
Federica Pintus
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Riccardo Taraborelli
Anna Villaggio
I redattori di "Effatà!"
I bambini dell'asilo di Fezzano e
Giarre (CT)*

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Fotografie di:

*Emiliano Finistrella
Gian Luigi Reboa*

Stampa:

*Emiliano F. e Roberto Sandri
Luca e Serenella*

In questo numero hanno collaborato: Leandro Gerbelli, Aldo Lavagnini, Giacomo Mastorci, Roberto Sandri.